

di gelosia delle due città: eppur non erano se non prelu-
dii della lotta tremenda, che tardar non dovea ad accen-
dersi tra Genova e Venezia.

1094. Questa intanto non lasciava d'approffittare della venu-
ta dell'imperatore Enrico IV in Italia per la guerra del-
le Investiture, che ancor durava sotto Urbano II succes-
sore di Gregorio, onde ottenere i soliti diplomi, e per
tal modo assicurare ed avvantaggiare i propri commer-
ci. Dall'altro canto anche ad Enrico, al cui dominio e-
ransi già sottratte parecchie città di Lombardia (1), dovea
convenire di tenersi amici i Veneziani, e perciò quando i
loro ambasciatori Vital Michieli e Pietro Zoppolo si re-
carono ad ossequiarlo a Treviso, non solo confermò le
precedenti concessioni (2), ma mostrò inoltre desiderio
di recarsi in persona a vedere le Isole, cogliendo l'oppor-
tunità d'un motivo religioso. Imperciocchè erasi appunto
allora rinvenuto il deposito del corpo di S. Marco. Tenuto
sempre secreto, dopo l'incendio della chiesa nella rivolta
popolare contro Pietro Candiano IV, erasene smarrita ogni
traccia, con gran dolore dei Veneziani che quelle reli-
quie veneravano come palladio della loro repubblica. Re-
staurata ed abbellita la chiesa a quel Santo intitolata, tan-
to più vivo ridestavasene il desiderio, laonde il doge Vital
Falier radunati, d'accordo col patriarca, i vescovi, tutto
il clero ed il popolo, indisse generale digiuno per tre
giorni, durante i quali con orazioni, elemosine e proces-
sioni si avesse ad implorare dalla divina clemenza la ri-
velazione del sacro deposito. Era il giorno 25 di giugno,
quando stante tutto il popolo in profonda devozione rac-

(1) Muratori, *Ann.* ad a. 1093.

(2) *Priv. Henrici imp. factum Vitali Faletro duci Venet.* (concerne
i patti coi vicini) *an. millo nonagesimo IIII* Ind. III. nel libro *Blancus*
all' I. R. Archivio di Casa, Corte e Stato.